

Annunciare il Vangelo in un tempo di rinascita

Per avviare un “cammino sinodale”

a) **Nel travaglio del tempo presente.** La pandemia sta mettendo in ginocchio le comunità cristiane, diocesane e parrocchiali. Con profezia e parresia occorre mettersi in ascolto della vita personale e comunitaria per intercettare nuove domande e tentare nuovi linguaggi, tenendo conto della difformità dei vari territori che compongono il Paese. Si prospetta uno scenario multiforme (aiuta qui l'immagine del poliedro, cfr. *Evangelii gaudium*, 236), in cui stimolare e accompagnare la rigenerazione, rafforzando quanto di buono e di bello si è già fatto negli ultimi anni, riaccendendo la passione pastorale, prendendo sul serio l'invito a rinnovare l'agire ecclesiale attraverso un costante discernimento comunitario. Una lettura cristiana del tempo presente potrà raccogliere i segni di rinnovamento per il dopo-pandemia. A questo proposito, nel novembre 2020 il Consiglio Episcopale Permanente affermava: «Ci sembra di intravedere, nonostante le immani difficoltà che ci troviamo ad affrontare, la dimostrazione che stiamo vivendo un tempo di possibile rinascita sociale. È questo il migliore cattolicesimo italiano, radicato nella fede biblica e proiettato verso le periferie esistenziali, che certo non mancherà di chinarsi verso chi è nel bisogno, in unione con uomini e donne che vivono la solidarietà e la dedizione agli altri qualunque sia la loro appartenenza religiosa. [...] È sulla concreta carità verso chi è affamato, assetato, forestiero, nudo, malato, carcerato che tutti infatti verremo giudicati, come ci ricorda il Vangelo (cfr. Mt 25,31-46)».

La Chiesa è chiamata nel tempo della rinascita a coltivare un ascolto, un'immaginazione e una

pratica in vista di un'Agenda di “temi di ricerca” che si lascia fecondare dall'annuncio evangelico e da quanto stiamo imparando dalla pandemia. Piuttosto che cercare affannosamente soluzioni immediate, sarà importante indicare i “punti cruciali” dell'azione pastorale per il prossimo futuro, facendo tesoro di quanto abbiamo imparato nel travaglio del tempo presente: l'abbondante semina della Parola anche attraverso canali di ascolto rinnovati; la proposta della lectio e della meditazione personale quale nutrimento per la vita spirituale; la formazione della coscienza; il ricupero dell'aspetto escatologico della fede cristiana nell'aldilà e nella speranza oltre la morte; la complementarità di celebrazioni sacramentali nelle comunità e di forme rituali vissute nello spazio familiare; la catechesi proposta con modalità e luoghi che superino il modello scolastico; l'azione educativa verso ragazzi, adolescenti e giovani adatta ad accompagnare nei passaggi della vita; la necessità di un'alleanza familiare per correggere il regime di appartamento e aprirlo alla scuola e alla comunità; l'urgenza di una nuova stagione di solidarietà e carità, per venire incontro all'aumento prevedibile e drammatico delle povertà materiali e della solitudine spirituale; la forza dell'impegno civile attraverso i corpi intermedi della società che è stato il collante nel momento della crisi; e, non da ultimo, la pratica di una cittadinanza e di un servizio politico all'altezza della ripresa auspicata.

b) **La prospettiva sintetica del cammino.** Possiamo ora formulare in positivo la questione essenziale con la seguente domanda: “Che cosa comporta intraprendere un ‘Cammino sinodale’ per il pros-

Primato delle persone sulle strutture, promozione dell'incontro e del confronto tra le generazioni, corresponsabilità di tutti i soggetti, valorizzazione delle realtà esistenti, coraggio di "osare con libertà", capacità di tagliare i rami secchi, incidendo su ciò che serve realmente o va integrato.

Foto: Masaaki Komori_Unsplash

simo quinquennio della Chiesa?”. L'incoraggiamento di Papa Francesco richiede di dare risposta sollecita e coraggiosa. Per fare questo occorre riprendere in mano *Evangelii Gaudium* alla lente d'ingrandimento del Discorso di Firenze, per poter dare avvio al Cammino, facendo tesoro delle esperienze che in Italia già diverse Chiese locali hanno fatto in questi ultimi cinque anni. Il ricco materiale già disponibile aiuterà la riflessione perché non sia una partenza da zero. Su questo sfondo è possibile intravedere la prospettiva sintetica del Cammino. Forse possiamo formularla così: l'itinerario del "Cammino sinodale" comporta la necessità di passare dal modello pastorale in cui le Chiese in Italia erano chiamate a recepire gli Orientamenti CEI a un modello pastorale che introduce un percorso sinodale, con cui la Chiesa italiana si mette in ascolto e in ricerca per individuare proposte e azioni pastorali comuni. Ci è chiesto di passare da un modo di procedere deduttivo e applicativo a un metodo di ricerca e di sperimentazione che costruisce l'agire pastorale a partire dal basso e in ascolto dei territori.

Finora gli Orientamenti CEI (per il decennio) erano approvati dall'Assemblea Generale e proposti alle diocesi che li recepissero attraverso iniziative, percorsi e azioni pastorali. Spesso hanno attuato anche percorsi e proposte assai stimolanti ed efficaci. La prospettiva del "Cammino sinodale", che emerge per il prossimo quinquennio, dovrebbe sviluppare insieme riflessione e pratica pastorale: ascolto, ricerca e proposte dal basso (e dalla periferia) convergeranno in un momento unitario per poi tornare ad arricchire la vita delle diocesi

e delle comunità ecclesiali. "Ascolto", "ricerca" e "proposta": questi sono i tre momenti perché la lettura della situazione attuale e l'immaginazione del futuro possa smuovere il corpo ecclesiale e la sua presenza nella società. È il vivo desiderio che ci ha trasmesso Papa Francesco, per ripensare il presente e il futuro della fede e della Chiesa in Italia: la prospettiva teologica e spirituale di *Evangelii Gaudium* e del Discorso di Firenze predispone la trama dei "contenuti" essenziali del percorso. Si intravede la promessa di un percorso circolare: il processo sinodale propone una conversione pastorale già per il modo con cui viene elaborato e vissuto nelle parrocchie, nelle diocesi e nelle realtà ecclesiali e sociali. Le Chiese che sono in Italia ne potranno uscire arricchite nella misura in cui i variegati soggetti ecclesiali del Paese si lasceranno coinvolgere. Forse emergeranno anche istanze di rinnovamento o di riforma delle strutture che dovranno essere tenute in debito conto, per snellire la macchina degli Uffici e dei Servizi pastorali, sia al centro sia alla periferia.

2. Il "Cammino sinodale" come?

La scommessa del "Cammino sinodale" chiama anzitutto la Chiesa al risveglio della sua coscienza missionaria. Merita ricordare, la parola profetica che il Card. Montini pronunciava alla vigilia del Concilio: «Il Concilio è una straordinaria occasione ed uno stimolo potente per aumentare in tutta la cattolicità il "senso della Chiesa". Sembra pronunciata per questa circostanza la memorabile parola di Romano Guardini: "Si è iniziato un processo di incalcolabile importanza: il risveglio della Chiesa nelle anime"» (Discorso su "Il Concilio Ecume-



laGuardia Osservatorio
sguardi avanti

DA SAPERE...

nico nella vita della Chiesa”, 25 marzo 1962). Ciò che il futuro Paolo VI diceva del Concilio, vale, in modo analogo, per ogni ripresa di iniziativa delle Chiese in Italia. Il “Cammino sinodale”, perciò, ha bisogno di condividere uno stile ecclesiale, un metodo sinodale e alcuni strumenti di lavoro. Lo stile ecclesiale rappresenta la sfida decisiva: esso dovrà essere attento al primato delle persone sulle strutture, alla promozione dell’incontro e del confronto tra le generazioni, alla corresponsabilità di tutti i soggetti, alla valorizzazione delle realtà esistenti, al coraggio di “osare con libertà”, alla capacità di tagliare i rami secchi, incidendo su ciò che serve realmente o va integrato/ accorpato. Tutti saremo chiamati a risvegliare quel *sensus ecclesiae*, che lo stile sinodale è chiamato a far crescere. Il metodo sinodale dovrà favorire alcune azioni pastorali, che si potranno scandire nei tre momenti di “ascolto”, “ricerca”, proposta” e che dovranno attuarsi in una logica di collaborazione e condivisione. I momenti sono tra loro circolari e indicano un metodo che si impegna ad “ascoltare” la situazione, attraverso un’attenta verifica del presente, vuole “cercare” quali linee di impegno evangelico sono immaginabili e praticabili, intende “proporre” scelte concrete che ciascuna Chiesa locale può recepire per il suo cammino ecclesiale. Ascolto e concretezza sono le due istanze a cui ci ha richiamato insistentemente Papa Francesco.

Gli strumenti di lavoro (ad es. un’Agenda di “temi di ricerca”, *Instrumentum laboris*, Schede per l’ascolto e la verifica, Piattaforma digitale per il confronto e la comunicazione) avranno il compito di indicare prospettive comuni su cui orientare

Continua alla pagina seguente

Parresia

Termine originario della politica e della filosofia dell’antica Grecia, ricorrente nei Vangeli e nella vita della Chiesa indica il parlare con franchezza e l’esprimere con libertà ciò che si ritiene vero. «Nessuno dica: “Questo non si può dire; penserà di me così o così...”. Bisogna dire tutto ciò che si sente con parresia. [...] E, al tempo stesso, si deve ascoltare con umiltà e accogliere con cuore aperto quello che dicono i fratelli. Con questi due atteggiamenti si esercita la sinodalità» (Papa Francesco, Sinodo Straordinario dei Vescovi sulla famiglia, 2014).

Sensus Ecclesiae

«In latino si dice *sensus Ecclesiae*: è proprio sentire e pensare e volere dentro la Chiesa. [...] Possiamo trovare tre pilastri di questa appartenenza, di questo sentire con la Chiesa: umiltà, fedeltà e servizio della preghiera» (Papa Francesco, Meditazione mattutina, Cappella Santa Marta, 30 gennaio 2014).

Discorso di Firenze

È il discorso rivolto da Papa Francesco in occasione del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana (Firenze, 2015). Rappresenta il primo, deciso stimolo al cammino sinodale in Italia, che prende avvio nel 2021. Per questo motivo, a pag. 12 e seguenti, ne riportiamo alcuni stralci, come contributo alla formazione. Il testo integrale è disponibile sul sito del Vaticano.

Evangelii Gaudium

È la prima esortazione apostolica di Papa Francesco (2013): contiene le linee fondamentali richiamate dallo stesso pontefice per avviarsi ad un cammino sinodale.

FORMARSI SUL TEMA

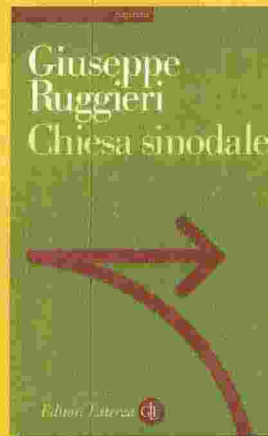
Adulti nella fede

Riportiamo alcuni libri che possono essere di aiuto per formarsi ed avvicinarsi alla dimensione sinodale con maggiore consapevolezza.

In particolare segnaliamo il libro di Gianfranco Calabrese, presbitero della Diocesi di Genova, da maggio 2021 Vicario Episcopale per l'annuncio del Vangelo e per la missionarietà.



EDB, 2021



Laterza, 2017

l'ascolto dal basso. È importante che gli strumenti favoriscano l'espressione della multiformità dei territori e il confronto fraterno e costruttivo. La Segreteria Generale della CEI con i suoi uffici accompagnerà il percorso e sarà essa stessa luogo di sintesi di quanto giungerà dalle Chiese locali.

L'elaborazione della mappa dei contenuti è affidata al momento preparatorio del cammino, che potrà assumere anche buona parte della riflessione, già preparata per gli Orientamenti CEI, attorno a tre aspetti: Vangelo, fraternità, mondo. Nel rapporto tra Vangelo e mondo, mediato dalla fraternità ecclesiale, sono emerse, a titolo esemplificativo, alcune attenzioni pastorali (la "forma di Chiesa" per il futuro prossimo; l'Eucaristia domenicale al centro della vita ecclesiale; l'accompagnamento delle famiglie; la presenza dei giovani nel cuore della Chiesa; l'attenzione verso i poveri) e alcuni campi d'impegno sociale e culturale (cattolicesimo popolare, cultura, cittadinanza, casa comune) che possono diventare luoghi su cui attivare la ricerca e far convergere le proposte.

3. Il "Cammino sinodale" quando?

Per dare avvio al "Cammino sinodale" sembra necessario prevedere due aspetti: la scansione dei tempi lungo il quinquennio e la previsione dei primi passi del cammino.

La scansione dei tempi. Il cammino avrà un arco temporale che va dal 2021 al 2025 e sarà scandito da alcune tappe che condurranno all'Anno Giubilare del 2025. Il calendario con le diverse tappe è prevedibilmente soggetto a una certa flessibilità.

- **Avvio del processo sinodale** (2021, in sintonia con l'avvio della preparazione del Sinodo universale)
- **Prima tappa: dal basso verso l'alto** (2022)
 - Coinvolgimento del popolo di Dio con momenti di ascolto, ricerca e proposta nelle diocesi, nelle parrocchie e nelle realtà ecclesiali.
- **Seconda tappa: dalla periferia al centro** (2023)
 - Momento unitario di raccolta, dialogo e confronto con tutte le anime del cattolicesimo italiano.
- **Terza tappa: dall'alto verso il basso** (2024)
 - Sintesi delle istanze emerse e consegna, a livello regionale e diocesano, delle prospettive di azione pastorale con relativa verifica.
- **Giubileo del 2025**
 - Verifica a livello nazionale per fare il punto del cammino compiuto.

Nell'itinerario saranno innestati alcuni eventi già in agenda:

- **49ª Settimana Sociale dei Cattolici.** Tema: "Il pia-



Marsilio, 2016



Elledici, 2020

NATALIE BECQUART. La sinodalità è passare al noi

“La sinodalità è passare da ‘io’ a ‘noi’. Ma un ‘noi’ che integra gli ‘io’ singolari in un processo inclusivo. È un ‘noi’ in cui ogni ‘io’ è un attore. La sinodalità significa riscoprire la priorità del ‘noi’ ecclesiale per servire il bene comune, realizzando che la vita è un cammino comunitario in cui compiti e responsabilità sono distribuiti e condivisi secondo il bene comune”.

(...)“La sinodalità ci chiede di vedere la Chiesa in una visione dinamica e sistemica, inclusiva e non competitiva, che tenga conto della diversità dei carismi e valorizzi le relazioni e la comunità, l’ascolto e il dialogo, la partecipazione e la corresponsabilità, la reciprocità tra tutti i membri e circolarità tra tutti i poli ecclesiali.”

(...)“Perché l’esperienza della sinodalità è prima di tutto un’esperienza dello Spirito, è un cammino aperto, non tracciato in anticipo, che si intreccia nell’incontro, nel dialogo e nella condivisione che allarga e decentra la visione di ciascuno. È un cammino di umanità e di fraternità che ci fa diventare ‘una famiglia’, una comunità.”

(Spunti tratti da *Christus*, rivista francese dei Gesuiti - nr. 270/ aprile 2021)

Nathalie Becquart, saveriana, è la prima donna a ricoprire il ruolo di Sottosegretaria al Sinodo dei Vescovi.

neta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso” (Taranto, 21-24 ottobre 2021);

- **XXVII Congresso Eucaristico Nazionale** (Matera, 22-25 settembre 2022);

- **Incontro sul Mediterraneo** (primi mesi 2022).

Queste note rappresentano la “Carta d’intenti” su cui convergere per iniziare il “Cammino sinodale”. L’Assemblea Generale dei Vescovi ha approvato (27 maggio 2021) il percorso indicato in questo testo, perché il “cammino” prenda avvio con libertà, scioltezza e condivisione. La Segreteria Generale del Sinodo dei Vescovi il 21 maggio 2021 ha annunciato la XVI Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi per l’ottobre 2023, dal titolo: “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”. Il percorso proposto dalla Segreteria Generale è armonizzabile con il “Cammino sinodale” delle Chiese in Italia, perché il cammino che approda al Sinodo universale dei Vescovi disegna un percorso di ricerca e confronto sulla “sinodalità”. Questo percorso può diventare il primo momento del “Cammino sinodale” italiano, il quale ha però l’orizzonte più vasto dell’annuncio del Vangelo in un tempo di rinascita. Per questo la Presidenza della CEI si premurerà d’indicare una proposta per i tempi e i momenti del “Cammino sinodale”, perché si sintonizzi su quello della Chiesa universale.